CORRIERE DELLA SERA

Data 26-09-2016
Pagina 23
Foglio 1

L'intervento

Atenei corrotti? I nostri in fuga per i pochi fondi

di **Giuseppe Mingione** *

Fa bene Raffaele Cantone a segnalare i fenomeni di corruzione all'interno dell'Università; essi vanno scovati e combattuti in accademia, come in tutto il resto della società italiana, dove la corruzione è di fatto endemica. Tuttavia, parlando di università e ricerca, non bisogna cadere nel classico equivoco di fare di tutta l'erba un fascio. Abbiamo in Italia tantissime eccellenze scientifiche di livello mondiale che, con i loro gruppi, svolgono il loro lavoro in condizioni possiamo ormai dire eroiche. Queste persone non meritano di essere accomunate nei discorsi generici che si dipanano nei media, va loro riservato maggior rispetto e attenzione. Un rapido esame delle banche dati di riferimento internazionale restituisce la visione di un paese che riesce ancora ad essere straordinariamente competitivo nei settori delle cosiddette scienze dure (Biologia, Fisica, Matematica etc), che possono essere misurati bibliometricamente. Questi dati ci dicono che, almeno in questi settori, non può esserci solo corruzione se la perfomance è così buona, ma che, al contrario, non ce ne deve essere molta. Siamo invece in presenza di una comunità scientifica ancora vivissima e attiva, che fa di tutto per rimanere tale, contro ogni avversità. Tutto questo nonostante il sottofinanziamento della ricerca e il modesto numero di ricercatori che abbiamo in Italia (per mille abitanti, circa la metà di Germania e Usa, un terzo dei Paesi scandinavi etc). Dove cercare allora le cause primarie della cosiddetta fuga dei cervelli? Esse sono classiche e ben note: la drastica riduzione del numero di posizioni disponibili (il sistema universitario italiano si è contratto di circa il 20% negli ultimi dieci anni, unico caso al mondo). Ancora, la non competitività delle retribuzioni, e, ovviamente, gli scarsissimi finanziamenti. È di pochi giorni fa l'assegnazione dei fondi per la ricerca di base: solo 90 milioni in tre anni, che vuol dire poche centinaia di euro all'anno a ricercatore. Solo il 6% circa di progetti finanziati e con cifre insufficienti e da molti ritenute offensive. Se non ci sono posti, e con questi numeri, non si può che scappare, corruzione o meno.

(* Matematico, professore dell'Università di Parma)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo (e i talenti) degli italiani all'estero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.